



I corpi di **polizia** scenderebbero da cinque a due

L'idea di Renzi: accorpate Finanza e Carabinieri e unire Forestali e **Polizia**

Francesco Grignetti e Lorenzo Vendemiale A PAGINA 7

Il piano di Renzi: fusione Finanza-Carabinieri

La **Polizia** potrebbe assorbire la Forestale già entro la fine dell'anno e nel 2015 anche la Penitenziaria

Retrosce

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Promette di essere una rivoluzione nel campo delle polizie, un'operazione degna di quella grande riforma che nel 1981, auspice Francesco Cossiga, portò alla smilitarizzazione della Ps. Trascorsi quasi trentacinque anni, il governo Renzi sta preparando una riforma di analoga portata. Al termine, da 5 corpi di **polizia** si potrebbe scendere a 2: la **Polizia** assorbirebbe Forestale e Penitenziaria; fusione dei Carabinieri con la Guardia di Finanza. L'idea è di cominciare il 15 ottobre, con la Legge di Stabilità, che prevederà la confluenza della Forestale nel Dipartimento di Ps. Il resto vedrà la luce nel corso dell'anno prossimo con un ddl di riforma.

Era stato sornione, **Emanuele Fiano**, il responsabile Sicurezza del Pd, l'altro giorno, al termine di una riunione della segreteria del partito: «Si è fatto un ragionamento complessivo sul modello di sicurezza». Eccome, se ne hanno ragionato. È stata una lunga discussione a più voci, ricca di aneddoti e di spunti. «Bisogna finirla con gli sprechi». È uscita fuori la storia del porticiolo di Ponza, dove evidentemente qualche parlamentare del Pd ha trascorso le vacanze, e che ostenta affiancati sullo stesso molo un motovedetta della Finanza, una pilotina della Guardia costiera e un gommone della **Polizia**. «C'è tutta questa emer-

genza criminale a Ponza da giustificare un tale dispiegamento di mezzi?». Risate.

Altro argomento di discussione: l'inamovibilità dei capi. La legge prevede che non possano essere rimossi salvo casi eccezionali (vedi il precedente più unico che raro del generale Roberto Speciale, avvicendato al vertice della Gdf per ordine del governo Prodi, poi reintegrato da un Tar, che si dimise 48 ore dopo la sentenza per carità d'istituzione). Qualcuno a quel tavolo presieduto da Matteo Renzi ha ricordato il caso di Cesare Patrone, dominus della **Polizia** Forestale da 10 anni. «Almeno **Gianni De Gennaro** ebbe il buon gusto di dare le dimissioni dalla **Polizia** dopo il settimo anno, considerato che tanto dura il mandato dei Presidenti della Repubblica».

Si vedrà il come, ma i vertici dei due corpi di **polizia** sopravvissuti allo tsunami saranno a tempo: 3 o 5 o 7 anni? È tutto da decidere, ma il principio è questo. E Renzi annuiva mentre qualcuno diceva: «Siccome sono nomine intoccabili, è ovvio che come capo si debba scegliere sempre un generale o un prefetto ultrasessantenne, perché se non te lo ritrovi sulla poltrona per venti anni. Alla faccia del merito».

La decisione politica, insomma, è presa. I testi di legge, al solito, seguiranno. E per vederli ci sarà da attendere un po'. Non per il Corpo Forestale, gloriosa forza di **polizia** istituita nel 1822: i suoi 7 mila uomini e donne che tutelano boschi e montagne, ma anche i parchi nazionali, si sono distinti negli ultimi anni per eccellenti operazioni antincendio, o per le indagini sui reati ambientali, o

per la repressione del braccaggio, entro la fine dell'anno potrebbero già transitare nei ranghi della **Polizia** di Stato. Da subito saranno cancellati la dorata poltrona del comandante generale, accompagnata da uno stipendio di 320 mila euro, il suo staff, lo stato maggiore insediato a Roma, e i 20 comandi regionali. I veri risparmi, però, verranno dall'amalgama di logistica, acquisti, manutenzione dei mezzi, sedi periferiche.

Il 2015, poi, sarà l'anno della vera rivoluzione. Non sarà facile decidere la confluenza di due corpi di storica tradizione quale la Gdf, che vanta un atto istitutivo del 1881, e la Penitenziaria che sorse con la prima organizzazione moderna nel 1873 (all'epoca dipendeva dal ministero dell'Interno). La prima, nel tempo, si è specializzata nelle indagini economiche, fiscali e valutarie, nella repressione del contrabbando, nella tutela della spesa pubblica, nella lotta all'evasione fiscale. Tutte eccellenze che il governo intende ovviamente salvaguardare.

La Finanza, in quanto tale, sarebbe quindi destinata a scomparire e i suoi 30 mila effettivi saranno assorbiti dai Carabinieri. La Penitenziaria a sua volta, forte di 38 mila agenti, s'integrerebbe con la Ps. Secondo calcoli dei sindacati di **polizia**, un'operazione del genere a regime potrebbe generare risparmi per 2 miliardi di euro.



Personale dei Corpi di **Polizia**

Anno 2012



IL BILANCIO DELLE FORZE DELL'ORDINE
(miliardi, anno 2013)



Polizia non disponibile

I vertici a tempo
Oggi la legge prevede l'immobilità dei capi, ma con la riforma dovrebbero restare in carica per un lasso di tempo limitato



ANTONINO CONDORELLI

Addio alle Fiamme Gialle ma i nuclei tributari verranno salvaguardati

il caso

LORENZO VENDEMIALE
ROMA

Addio a Guardia di Finanza e Polizia Forestale. Corpi storici delle forze dell'ordine che verranno aggregati a Carabinieri e Polizia di Stato per rendere più efficiente il servizio. Ma fra le priorità della riforma dovrà esserci la salvaguardia dei reparti migliori: eccellenze che ogni anno portano a termine indagini fondamentali, o difendono patrimoni inestimabili del Paese. E che non possono andare persi sulla strada della fusione.

È il caso, ad esempio, dei nuclei di polizia tributaria e valutaria della Guardia di Finanza, a cui l'Italia affida la lotta contro i reati finanziari. Dall'inizio del 2014 le Fiamme Gialle hanno recuperato a tassazione 10,3 miliardi di euro sul fronte dell'evasione fiscale, scoprendo oltre 3 mila evasori totali. Mentre i militari del Gico, altro reparto d'élite specializzato in indagini giudiziarie, hanno sequestrato patrimoni per tre miliardi di euro alla criminalità organizzata, con un aumento del 73% sull'anno precedente. Numeri importanti anche per la tenuta economica del bilancio dello Stato. Per questo a tali reparti verrà garantita una continuità vitale all'interno dei Carabinieri, di cui andranno a costituire nuclei d'indagine indipendenti.

Il risparmio, dunque, dovrà riguardare solo la «zavorra». Alcuni reparti che costituiscono un doppione verranno fusi con quelli già esistenti fra i Carabinieri: l'anti-sommossa, l'anti-terrorismo e quelli che

svolgono una funzione di ordine pubblico, in fondo estranea alle competenze della Finanza. Anche mezzi e postazioni verranno messi a fattore comune, per costituire un unico e più funzionale apparato logistico.

Stesso discorso per il Corpo forestale, che conta tante stazioni sul territorio. Forse troppe, alcune già chiuse per mancanza di personale: sprechi che andranno tagliati. Così come è previsto un maggior coordinamento con i vigili del fuoco nello spegnimento degli incendi, una volta che il corpo confluirà nella Polizia e quindi farà capo al Ministero dell'Interno. Ma ci sono anche servizi insostituibili. Ai Forestali, ad esempio, spetta la protezione dei 20 parchi nazionali e delle 130 aree protette disseminate sulla Penisola. La lotta ai reati ambientali e alle eco-mafie (anche in collaborazione con la Dda e la Direzione nazionale antimafia) ha raggiunto negli ultimi anni risultati di rilievo. Così come il contrasto degli incendi boschivi, sia nella fase di prevenzione, che in quella di pronto intervento e di inchiesta: grazie ad una serie di esperti di altissimo livello, e un sistema di banca dati dalla tecnologia avanzata, i Forestali sono in grado di ricostruire a posteriori l'epicentro e la modalità dell'evento incendiario, con una percentuale molto alta di individuazione dei colpevoli. Mentre nel parco macchine il corpo può vantare sei elicotteri Erickson: mezzi con una portata d'acqua di quattro volte superiore a quella di un canadair, dotati di una «proboscide» in grado di direzionare il getto sul luogo preciso dell'incendio. Tutte eccellenze a cui sarebbe una follia rinunciare. E che nei piani del governo troveranno ulteriore slancio con la riforma.



Una tassa sui bilanci Così il calcio pagherà la polizia negli stadi

Prelievo da 25 milioni senza toccare i diritti tv

La reazione dello sport

Dalla mattina alla sera ti dicono che c'è una spesa supplementare: non va bene, perché ci sono dei bilanci

Siamo consapevoli delle ragioni delle forze di polizia, ma serve un confronto per evitare inutili demagogie

Beretta preoccupato? Lo capisco: bisogna valutare costi e introiti dello sport per il sistema pubblico

Bisogna analizzare il contributo già fornito all'Erario dalle società anche attraverso i giochi e le scommesse

Giovanni Malagò

Presidente
del Coni



Carlo Tavecchio

Presidente
della Figc



IL PIANO DEI CLUB

Stop al tifo organizzato in trasferta per abbassare i costi dell'ordine pubblico. Gli straordinari delle forze dell'ordine impegnate negli stadi devono essere pagati dalle società di calcio, non dai cittadini

Matteo Renzi presidente del Consiglio

Forse pensava di non avere abbastanza nemici, Matteo Renzi. Ebbene da ieri è ufficialmente in conflitto anche con i vertici del calcio e dello sport. Il caso bello è il «contributo» straordinario che il governo chiederà ai club del calcio per coprire le spese di straordinario domenicale delle forze di polizia. La decisione di impor-

re una nuova tassa, infatti, è presa. Così come l'onere: euro più, euro meno, ai club sarà chiesto un esborso di 25 milioni, pari a quanto costa l'ordine pubblico per le manifestazioni sportive.

Si comincia con un «contributo» oscillante tra l'1% e il 3% sui biglietti d'entrata allo stadio. Entrata prevista, 4 milioni di euro. Era una proposta di Emanuele Fiano, Pd, e ormai è (quasi) legge. Ma se poi il governo non ha fatto in tempo, per motivi tecnici, ad innalzare il contributo e a colpire anche le entrate da diritti tv, dato che l'obiettivo è la soglia fatidica dei 25 milioni, s'annuncia una addizionale straordinaria sui bilanci dei club professionistici. O meglio, l'addizionale è stata annunciata a chi di dovere con l'aria mesta di chi proprio non vorrebbe, ma che si vuol fare...

Renzi, con la solita spavalderia, ha cavalcato la decisione. «Gli straordinari delle forze dell'ordine impegnate negli stadi - ha scritto su Twitter - devono essere pagati dalle società di calcio, non dai cittadi-

ni». E così ha chiuso sul nascente una discussione che invece il nuovo presidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio, aveva provato ad aprire: «Il mondo del calcio è consapevole delle ragioni delle forze dell'ordine, ma chiede un confronto urgente affinché si sgombri il campo da inutili demagogie». Si era aggregato pure Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Giusto o sbagliato che sia, se tu hai un tuo bilancio e dalla mattina alla sera ti dicono che hai una spesa supplementare che, per altro ancora non ho capito come si quantifichi, è chiaro che non va bene».

A quelle parole, però, il Pd è immediatamente insorto. L'onorevole David Ermini, renziano doc, ha risposto a brutto muso: «Mi pare grave parlare di demagogia. L'emendamento sul contributo economico delle società nasce da necessità oggettive: tutelare gli spettatori, garantire le retribuzioni straordinarie alle Forze dell'ordine, andare incontro alle esigenze del bilancio dello Stato».

Discorso apparentemente chiuso, insomma. Come sinte-



tizza un autorevole dirigente del calcio professionistico: «Al governo non interessa il modo, ma solo come sfilarci 25 milioni di euro. Hanno bisogno disperatamente di soldi e non vanno per il sottile».

E nel mondo del calcio d'improvviso si registra una grande compattezza. Tra il 15 e il 20 ottobre ci sarà una riunione straordinaria dei presidenti delle società. All'ordine del giorno, le contromisure al nuovo prelievo.

Qualcuno ha ipotizzato uno sciopero anti-tasse del campionato, ma i patron calcistici si sono resi conto di rischiare un boomerang d'immagine. «In vita mia non ho mai fatto uno sciopero, che poi nel nostro caso sarebbe una serrata, ma se non dovesse esserci un confronto i club sono pronti a seguire altre strade», anticipa Mario Macalli, presidente della Lega Pro e vicepresidente della Figc. L'ipotesi più clamorosa è uno stop alle trasferte organizzate dei tifosi. Dato che quelle transumanze calcistiche rappresentano la spesa principale per il sistema dell'ordine pubblico, e il maggiore rischio nelle aree attorno agli stadi, i club potrebbero rinunciarvi, tagliando drasticamente il nodo.

